

Il suffisso *-èna* nella toponimia sarda e corsa

Mauro Maxia (Sassari)

SINTESI. Una questione della linguistica italiana e sarda tuttora dibattuta è quella relativa al periodo in cui si formarono le varietà di matrice corsa che vanno sotto i nomi di sassarese e gallurese. Tra gli studiosi vi fu chi sostenne trattarsi di parlate relativamente recenti (sec. XVI-XVII), mentre altri ne collocano l'insorgenza nel periodo pre-toscano e ora addirittura in epoca preistorica. L'articolo dimostra che la toponimia della Gallura e del Sassarese, oltre a essere ricca di toponimi riferibili a un precedente strato sardo logudorese, presenta numerose forme paleosarde. In particolare, nella Sardegna orientale si individua un cospicuo gruppo di toponimi suffissanti in *-èna* del quale sono presenti attestazioni anche nel settore meridionale della Corsica.

Premessa.¹

Una questione a lungo dibattuta dagli studiosi è quella relativa al periodo in cui il sassarese e il gallurese, varietà di matrice corsa attestate da secoli nella Sardegna settentrionale, si sarebbero formati. Gino Bottigliani e Max Leopold Wagner furono sostenitori di due tesi contrapposte. Mentre il primo si schierava a favore dell'antichità di queste varietà,² il secondo si faceva assertore di un radicamento che sarebbe avvenuto a partire dalla fine del Cinquecento e che si sarebbe consolidato soltanto nel Settecento.³ Quest'ultima posizione può dirsi superata grazie a una serie di dati storici e linguistici pubblicati

¹ Il presente articolo riprende, con opportuni adattamenti, alcuni paragrafi dell'*Introduzione* al volume inedito dello scrivente *Fonetica storica delle varietà sardo-corse*.

² Cfr. GINO BOTTIGLIANI, *La Sicilia, la Sardegna e la Corsica nella unità dei popoli tirreni*, «Mediterranea», I (1927), 1, pp. 5-8; ID., *Elementi prelatini nella toponomastica corsa*, Pisa, F. Simoncini 1929; ID., *Le parlate corse nella classificazione dei dialetti italiani*, Cagliari, Società Editoriale Italiana 1935; ID., *La romanizzazione nell'unità linguistica sardo-corsa*, «Sardegna romana», I (1936), pp. 81-100, poi in *Miscellanea Glottologica di Gino Bottigliani, pubblicata in occasione del suo settantesimo compleanno dai colleghi, amici, discepoli*, Modena, Società Tip. Ed. Modenese 1957; ID., *Sostrato, superstrato, adstrato nelle parlate corse*, «Cultura Neolatina», I (1941), pp. 66-71; ID., *Le parlate corse nella loro storica formazione*, Bologna, Poligrafici Il Resto del Carlino 1942.

³ MAX LEOPOLD WAGNER, *Sardo e corso*, «Bollettino Bibliografico Sardo», IX (1904); ID., *La questione del posto da assegnare al gallurese e al sassarese*, «Cultura Neolatina», III (1943), pp. 243-67; ID., *La lingua sarda. Storia spirito e forma* (Berna, Francke 1951), a cura di GIULIO PAULIS, Nuoro, ISRE-Illisso 1997, pp. 340 ss.

in quest'ultimo decennio.⁴ Una tesi opposta a quella del Wagner fu propugnata anche dal Petkanov che nel gallurese vedeva una fase più antica del corso oltremontano precedente al periodo pre-toscano.⁵ Ora le posizioni di Mario Alinei relative alle origini del corso⁶ paiono alimentare la tesi, cara ad alcuni cultori "militanti", secondo cui il gallurese procederebbe addirittura dall'idioma parlato dagli antichi Corsi, i quali già prima della conquista romana erano stanziati nella parte più settentrionale della Sardegna e, più precisamente, nel settore orientale dell'odierna Gallura e del Montecauto.

Se intorno alla nascita del sassarese come esito di una sovrapposizione del corso e, in minor misura, del ligure su un preesistente fondo sardo logudorese non sussistono particolari dubbi, una continuità tra gli antichi Corsi e la popolazione del regno medioevale di Gallura non può essere negata a priori, almeno sul piano teorico. Il problema, semmai, riguarda la lingua che gli eredi della popolazione protocorsa di Sardegna, una volta romanizzata, parlavano nell'alto medioevo. Se, cioè, la loro lingua potesse essere la stessa in uso nelle restanti aree sardofone dell'isola (in particolare, il logudorese), oppure se, a partire da un ipotetico idioma originario diverso da quello delle popolazioni circostanti (Bàlari, Illiesi), possa esservi stata una continuità storica con la varietà che oggi è comunemente definita "gallurese". A questo riguardo le attestazioni del sostrato e la documentazione medioevale presentano un quadro abbastanza uniforme, nel quale i toponimi e le grafie delle fonti mostrano quasi sempre forme logudoresi o di veste logudorese (cfr. Carta 1).

1. Un dato omogeneo che accomuna la Gallura alla Corsica meridionale è rappresentato da poco più di una ventina di toponimi che presentano il suffisso *-èna*.⁷ Nella toponimia corsa spiccano le seguenti forme: *Altagène, Aullène* (ant. *Augugliena*),⁸ *Bisène, Bisugène, Lupèna, Quinzèna, Sartène, Sicchène*,

⁴ Per una sintesi della questione cfr. MAURO MAXIA, *Studi sardo-corsi. Dialettologia e storia della lingua tra le due isole*, Olbia, Taphros 2008, cap. II, pp. 41-86. Il volume è consultabile anche sulla rete Internet nel sito <sardegna.digitallibrary.it> della Regione Autonoma della Sardegna.

⁵ IVAN PETKANOV, *Appunti sui dialetti còrsi e sardo-settentrionali*, «Archivum Romanicum», XXV (1941), pp. 192-200.

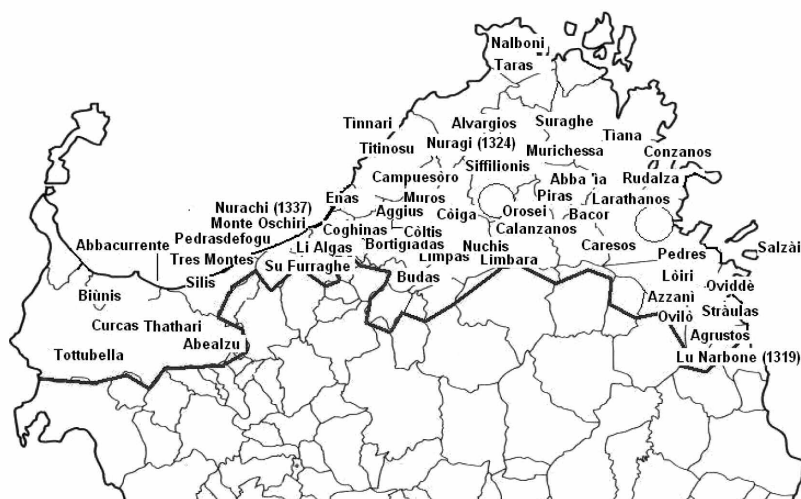
⁶ MARIO ALINEI, *Le conseguenze per la linguistica corsa delle nuove teorie sulle origini indoeuropee*, Actes du Congrès *Environnement et identité en Méditerranée*, Corte 13-16 juin 2000, Biguglia, Sammarcelli 2001, pp. 8-38.

⁷ Qualche dubbio vi è se comprendere nella serie anche il toponimo *Alcàzzena* di S. Antonio di Gallura.

⁸ AGOSTINO GIUSTINIANI, *Description de la Corse*, Préface, notes et traduction de ANTOINE-MARIE GRAZIANI, Ajaccio, Édition Alain Piazzola ("Publication de l'Association Pandetta Corsica") 1993, p. 220.

Scopamène o *Scupamèna*. Si tratta di nomi di centri abitati che sorgono all'interno del dominio linguistico oltremontano e, più precisamente, nei cantoni del Tallano, Sartene e Scupamena. L'unica eccezione è costituita dalla forma *Quinzèna* (cantone di Vezzani) che, tuttavia, è attestata a poca distanza dalla linea di contatto di questo dominio con quello cismontano.

Carta 1. Toponimi del sostrato paleosardo e sardo logudorese della Gallura e del Sassarese.



Le forme in questione mostrano, forse a causa dell'influsso ligure verificatosi a partire dal secolo XIII, una forte tendenza all'apocope della sillaba finale.⁹ Pertanto, rispetto alle forme ufficiali si hanno forme popolari che corrispondono ad *Altaghjè*, *Auddè*, *Bisè*, *Bisughjè*, *Sartè*, *Sicchè*. In quest'ultimo caso la forma apocopata ha definitivamente soppiantato quella originaria, la quale è documentata nell'antico cognome *Sequeno* che è attestato in Sardegna, a Sassari, nel Cinquecento.¹⁰ Questi toponimi, nelle fonti e nella stessa pronuncia popolare, mostrano delle varianti in *-èni* come *Altaghjèni* per *Altaghènè*,¹¹ *Au-*

⁹ Le varianti *Bisè*, *Sartè* e *Sighè* sono documentate in eterogenee fonti locali della Sardegna settentrionale (registri parrocchiali e sommari del l'antico catasto) tra il Settecento e il 1860.

¹⁰ MAURO MAXIA, *I Corsi in Sardegna*, Cagliari, Edizioni Della Torre 2006, p. 103.

¹¹ FRANCO DOMENICO FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, opera postuma riordinata e pubblicata di su le schede ed altri mss. dell'Autore a cura di PIER ENEA GUARNERIO, Cagliari, Società Storica Sarda 1915 (rist. anast. Sala Bolognese, Aldo Forni Editore 1992), p. 57.

Carta 2. Toponimi sardi e corsi suffissanti in *-èna*.



glieni e *Auguglieni* per *Aullène*,¹² *Biseni*¹³ per *Bisène*, *Bisugghjeni* per *Bisugène*¹⁴ e *Sarteni* per *Sartène*. A questo gruppo si deve aggiungere il toponimo *Sorgeni* relativo a una località oggi disabitata.¹⁵ Queste varianti si spiegano con la tendenza dell'oltremontano a conguagliare in *-i* le forme desinenti in *-e*. Il fenomeno si deve alla mancanza, in questa varietà, di una classe di aggettivi in *-e* allo stesso modo che in gallurese e nelle altre varietà sardocorse in cui le forme che terminano in *-e* escono in *-i* oppure in *-a*.

La Gallura, a sua volta, presenta una dozzina di toponimi: *Albitrène*, *Ansèna*, *Aratèna* (2),¹⁶ *Arzachèna*, *Austèna*, *Bassacutèna*, *Biddichèna*, *Curichèna*, *Maghjuchèna*, *Pisighèna*, *Tuttusèna* (v. carta 2). Queste forme presentano una maggiore frequenza nei territori di Arzachena e Olbia, nei quali sono attestate la metà delle occorrenze.

Non è ancora chiaro se alla base dei suddetti toponimi siano, almeno in alcuni casi, degli antroponimi cui si affigge il suffisso *-ène*, *-èni*, *-èna*¹⁷ come sembrerebbe nel caso del toponimo *Austèna* di Luogosanto, che può rappresentare un regolare sviluppo di una variante **Augustenus* del prediale *Augustanus*¹⁸ di *Augustus*. Alcuni studiosi attribuiscono il suffisso in questione a un filone

¹² Ivi, 108. Le forme *Aullene* e *Aulene* sono attestate già agli inizi del Seicento nei registri parrocchiali del distrutto villaggio di Speluncas; cfr. MAURO MAXIA, *Studi storici sui dialetti della Sardegna settentrionale*, Sassari, Studium 1999, p. 145; questo testo è consultabile in rete nel sito <Interromania.com> dell'Università della Corsica.

¹³ La variante *Biseni* è citata da ANTON PIETRO FILIPPINI, *Chronique de la Corse 1560-1594*, Introduction, traduction, notes et index de ANTOINE-MARIE GRAZIANI, Textes et Documents, Ajaccio, Éditions Alain Piazzola ("Publication de l'Association Pandetta Corsica") 1995, p. 434.

¹⁴ FALCUCCI, *Vocabolario dei dialetti...*, cit., p. 115.

¹⁵ FILIPPINI, *Chronique de la Corse...*, cit., p. 400.

¹⁶ Il toponimo *Aratèna* è attestato sia nel settore nord del comune di Loiri-Porto San Paolo che nel territorio comunale di Arzachena.

¹⁷ Tra le forme corse sarebbe compatibile con questo quadro il toponimo *Aullène* che può rappresentare una variante femminile dell'antroponimo AULENUS che va con le forme AULUS e AULLUS: cfr. HEIKKI SOLIN / OLLI SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim/Zürich/New York, Olms – Weidmann 1988, pp. 28, 298; il toponimo *Bisène* appare coerente con l'antroponimo *Bisenus* (ivi, p. 35); la forma *Lupèna* va con le forme antiche *Lupo*, *Luppo* e *Lupus* (ivi, p. 335); la forma *Quinzèna* può rappresentare un regolare sviluppo di QUINTIENUS (ivi, p. 153) di cui costituirebbe una variante femminile; la forma *Sicchène* può costituire una variante di SIQUANUS (ivi, pp. 403-4); tra le forme galluresi il toponimo *Biddichèna* può risalire all'antroponimo BELLICUS (ivi, p. 33); anche il toponimo *Curichèna* può avere alla base l'antroponimo CORICIUS (ivi, p. 61) così come *Tuttusèna* potrebbe essere formato da TUTUS (ivi, p. 415).

¹⁸ Cfr. SOLIN / SALOMIES, *Repertorium nominum...*, cit., p. 298.

retico-etruscoide.¹⁹ Altri lo considerano un suffisso tirrenico o paleosardo da confrontare con l'etrusco e l'anatolico.²⁰ Altri ancora lo confrontano con forme toponimiche in *-ènna* documentate nell'Africa settentrionale.²¹

2. Toponimi desinenti in *-èna* sono attestati anche nella penisola italiana con maggiori frequenze nella Toscana orientale, in Umbria, in Emilia, in Romagna, nel Veneto e nella fascia prealpina della Lombardia con sporadiche occorrenze anche in Abruzzo e nel Molise.²² Se la zona in cui sono attestati i citati toponimi galluresi in *-èna* corrispondesse a quella in cui erano stanziati gli antichi Corsi, se ne potrebbero ipotizzare, a grandi linee, le relative sedi galluresi. Esse, qualora la congettura risultasse fondata, andrebbero situate nel settore che corrisponde grosso modo alla metà orientale della Gallura. Per affrontare questo discorso, tuttavia, è necessario risalire alla situazione originaria dei suddetti materiali toponimici. Nelle fonti medioevali galluresi l'unica forma che presenta questo suffisso è *Arsequen = Arzachena*, la quale è attestata varie volte verso la metà del Trecento²³ anche con la variante epitetica *Arsequene*, che va con le citate forme corse in *-ène*.

D'altra parte, se il settore orientale della Gallura, dove è attestato il suddetto suffisso, in età preromana fosse stato compreso in un dominio linguistico esterno a quello propriamente sardo, allora bisognerebbe ipotizzare che tale dominio, oltre alla Gallura e alla Corsica centro-meridionale, comprendesse anche le suddette regioni della penisola italiana. Si tratta di un'ipotesi che presenta dei rischi per il solo fatto che è assai difficile stabilire a quale periodo della preistoria possa risalire la supposta continuità linguistica che avrebbe collegato l'estremità nord-orientale della Sardegna alle Alpi orientali passando per l'Italia mediana.

¹⁹ GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, *Contributo allo studio della romanizzazione della provincia di Belluno*, Padova, CEDAM 1949, pp. 64-65; CARLO BATTISTI, *Toponomastica feltrina preromana e sostrati prelatini del Veneto*, in ID., *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze, Le Monnier 1959, pp. 171-218.

²⁰ MASSIMO PITTAU, *I nomi di paesi fiumi monti e regioni della Sardegna*, Cagliari, Gasperini 1997, p. 26 e *passim*.

²¹ BENVENUTO TERRACINI, *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, in *Atti del Convegno archeologico sardo del 1926*, Reggio Emilia, Officine Grafiche Reggiane 1929, pp. 129-30.

²² Tra la Ciociaria, la Marsica e il Sannio settentrionale sono attestati i toponimi *Alfedena*, *Fallena*, *Ofena*, *Palena* e *Valdena*.

²³ PIETRO SELLA (a cura di), *Rationes Decimarum Italiae. Sardinia*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana ("Studi e Testi" 113) 1945, nn° 725, 1091, 1254, 2006, 2271, 2754; il toponimo è attestato cinque volte con la grafia *Arsequen* e una volta nella variante *Arsequene*.

3. Riguardo ai toponimi che terminano in *-èna*, *-ène*, *-èni* occorre verificare se la restante toponimia sarda offra dei confronti rispetto alla situazione gallurese e della Corsica meridionale. Ebbene, sono numerose le denominazioni che presentano una struttura analoga a quelli della Corsica meridionale e della Gallura. Anzi, il centro montano dell'isola conserva una quantità di toponimi che supera quelli della Gallura e della Corsica, come dimostra la seguente serie²⁴ (da nord a sud): *Iddatène*²⁵ (Buddusò), *Olomène* (Pattada), *Araène*²⁶ (Lodè), *Lugulène* o *Lugulèna* (Orune), *Oddoène* (Onifai), *Orvène* (Dorgali), *Ghedimène* e *Ortobène* (Nuoro), *Gordospène* e *Ospène* (Oliena), *Bisèni* (Mamoiada), *Gorthène*, *Guspène*, *Isène* e *Tettène* (Orgosolo), *Tuluschène* (Gavoi), *Gustospène* e *Lopène* (Ovodda), *Grivène* e *Guspène* (Fonni), *Lopène*, *Mustaccène*, *Oddoène* (Baunei), *Selène* (Lanusei), *Talène* (Esterzili). In alcune zone della Barbagia e dell'Ogliastra queste forme si presentano, oltre che con l'uscita in *-ène*, anche con la variante *-èni*: *Ovèni* (Dorgali), *Soroèni* (Lodine), *Ortèni* (Urzulei), *Orzudèni* (Lotzorai). Le forme *Golormena*, *Savren*, *Urgen*²⁷ e *Sedumen*,²⁸ attestate in fonti medioevali logudoresi, testimoniano che un tempo esse dovevano essere più frequenti anche nel settore nord-occidentale della Sardegna. Appare molto significativo, comunque, che questi toponimi siano attestati nella zona più conservativa della Sardegna e che, trattandosi per lo più di forme opache, siano da attribuire in gran parte al sostrato paleosardo.

4. Sul piano metodologico anche per i toponimi corsi che presentano la medesima terminazione è necessario, come nel citato caso della forma gallurese antica *Arsequen(e)*, risalire alle attestazioni documentarie più antiche allo scopo di accertare se la loro veste fonomorfológica corrisponda a quella odierna o se quest'ultima rappresenti la conseguenza di modificazioni intervenute in periodi a noi più vicini. È interessante, a questo proposito, notare che in epo-

²⁴ Alcuni toponimi di comuni della Barbagia che presentano il suffisso *-ène*, *-èni* sono tratti da HEINZ JÜRGEN WOLF, *Toponomastica barbaricina*, Nuoro, Insula 1998, p. 63.

²⁵ Il toponimo *Iddatène*, da scomporre in *Idda (de) Atène*, richiama il celebre cognome medioevale *De Athen*, oggi *Attène*, *Attèna*; in tale ipotesi, esso indicherebbe l'antico sito in cui doveva sorgere il relativo villaggio.

²⁶ La struttura di questo toponimo è da confrontare con la grafia medioevale *Aravena*; cfr. VITO VITALE, *Nuovi documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII*, Genova, Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria 1940; notaio Bartolomeo de Fornari, docc. 210, 211: *Faciolus de Aravena*.

²⁷ Cfr. GIULIO PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, Roma, Carlo Delfino editore 1987, vol. I, pp. 454-56.

²⁸ Cfr. *Il Condaghe di San Michele di Salvennor*, ed. critica a cura di PAOLO MANINCHEDDA e ANTONELLO PIRAS, Cagliari, Centro di Studi Filologici Sardi – CUEC 2003, pp. 2-3.

ca romana nell'estremo sud della Corsica fosse stanziata la popolazione dei Tarabeni, un etnico il cui suffisso corrisponde a quello dei toponimi in questione. Riguardo a questi ultimi, le fonti medievali documentano varianti grafiche come *Besugene*, *Besugini*, *Bisuguina*, *Bisegeno* per *Bisugene*;²⁹ *Bisanne*³⁰ per *Bisene*; *Sardena*³¹ per *Sartène* e la citata grafia *Sequeno* per *Sicchè(ne)*. La situazione corsa mostra un'oscillazione tra le uscite *-ène*, *-èna*, coerente con le citate attestazioni del toponimo *Arzachèna*, ma anche varianti in *-èni* che portano a non escludere che la desinenza di queste forme rappresenti una vocale paragogica. Se così fosse, si potrebbe supporre che sia i toponimi corsi sia quelli sardi presi in esame in epoca preromana terminassero in *-en* così come altri toponimi paleosardi, per esempio i citati *Savren*, *Urgen* e simili.

Se si getta uno sguardo generale ai punti in cui sono documentati i toponimi che presentano il suffisso *-ène*, si può osservare come essi siano distribuiti senza soluzione di continuità lungo la fascia orientale della Sardegna, dall'Ogliastra fino alla Gallura, e continuino nella Corsica meridionale. In Sardegna le frequenze più alte sono attestate nell'entroterra dei golfi di Orosei e Olbia mentre le occorrenze più occidentali non oltrepassano i territori di Ovodda e Buddusò. Al di fuori di queste occorrenze si situano soltanto l'antico toponimo *Savren*, relativo a un villaggio che si trovava tra Thiesi e Cheremule, i toponimi *Golormena* e *Urgen* di cui non si conoscono i siti e *Sedumen* da localizzare nei pressi di Ozieri.

Di particolare interesse si rivela il confronto tra il toponimo corso *Lupèna* e i toponimi sardi *Lopène* (Baunei, Ovodda) e tra il toponimo corso *Bisène*, *Bisèni* e quello sardo *Bisèni* (Mamoiada). Insomma, il quadro dei confronti, più che stabilire una comunanza di forme preromane della Gallura e della Corsica meridionale con la penisola italiana, sembra evidenziare una continuità linguistica della Corsica meridionale con la Sardegna in epoca preistorica.

²⁹ MAURO MAXIA, *Dizionario dei cognomi sardo-corsi. Frequenze – fonti – etimologia*, Cagliari, Edizioni Condaghes 2002, p. 104.

³⁰ VITALE, *Nuovi documenti...*, cit., notaio Bartolomeo de Fornari, doc. 75 e *passim*: Marinus de Bisanne.

³¹ Ivi; notaio Tealdo de Sigestro, docc. 98, 480 Enricus Sardena; 290, 332, 359, 402 Iohannes Sardena; notaio Bartolomeo Fornari, docc. 80, 104, 147, 189, 212: Obertus Sardena.